Edizione Salerno

Le compagnie interessate allo scalo con i costi ridotti

RYANAIR IN ATTESA PER LA SUMMER SEASON AEROITALIA CONTINUA A CREDERE NEI VOLI EASYJET POTREBBE RILANCIARE ANCORA

di Redazione

18 novembre 2026

LA CRESCITA

Brigida Vicinanza

Ryanair resta alla finestra in attesa, riservandosi di scegliere di volare dal Salerno Costa d'Amalfi e del Cilento già dalla summer 2027 mentre la compagnia orange easyJet potrebbe sfruttare al meglio il suo rilancio (già annunciato) sullo scalo situato tra Bellizzi e Pontecagnano. E ancora, l'opportunità sarà da cogliere letteralmente al volo per chi si affiderà ai voli Aeroitalia che continua a scommettere sull'aeroporto salernitano. Mentre l'infrastruttura gestita da Gesac fa (bene) i conti con la tenuta di novembre - dopo lo spostamento dei voli da Capodichino a Salerno per i giorni utili alle operazioni di cantiere dello scalo partenopeo, si guarda al futuro e alla crescita che adesso finalmente è realtà. L'eliminazione della tassa d'imbarco dal Costa d'Amalfi e del Cilento si inserisce nel ciclo virtuoso di sviluppo sul piano concorrenziale e mette sul tavolo una carta vincente da pescare per le compagnie che vogliono scommettere su Salerno o che vorrebbero ritornare su Salerno. La misura - annunciata su queste colonne e che adesso sta per diventare realtà - serve a rendere più attraente lo scalo per le compagnie aeree. In cima alla lista c'è Ryanair che ne ha fatto una battaglia subordinando i suoi investimenti in alcuni scali alla presenza o meno dell'imposta e servirà, in altri casi, ad ampliare l'offerta di voli e tratte da e su Salerno. In sintesi, l'abolizione della tassa d'imbarco potrebbe rappresentare una leva strategica per il rilancio e lo sviluppo dell'aeroporto. In una fase in cui lo scalo è chiamato a consolidare la propria presenza nel sistema aeroportuale campano e ad ampliare progressivamente il numero di collegamenti, ridurre i costi per le compagnie aeree potrebbe fare la differenza nella competizione con altri aeroporti.

I VETTORI LOW COST

La battaglia contro l'addizionale comunale sui diritti d'imbarco è portata avanti da anni soprattutto dai vettori low cost, tra cui Ryanair, easyJet e Wizz Air. Una voce di costo che incide direttamente sul prezzo finale del biglietto e che può influenzare le strategie commerciali delle compagnie, soprattutto quando si tratta di scegliere dove basare gli aeromobili e quali rotte attivare per un riempimento di posti (quasi) sicuro. Per uno scalo in fase di sviluppo come quello salernitano, l'eliminazione di questo onere potrebbe tradursi in un importante vantaggio competitivo. Le compagnie aeree valutano infatti attentamente i costi operativi prima di investire su una nuova destinazione. Se un aeroporto comporta spese maggiori rispetto a un altro, diventa più difficile convincere i vettori a trasferirvi aeromobili, aprire nuove rotte o incrementare le frequenze.

L'abolizione della tassa d'imbarco, dunque, non sarebbe soltanto una riduzione dei costi, ma un investimento sulla capacità dello scalo di crescere e generare ricadute economiche sull'intero territorio. Una questione che - insieme all'investimento in termini economici della società di gestione Gesac - è un ulteriore passo in avanti in un'ottica di "pieno regime" dell'aeroporto al quale aggiungere un ultimo ma fondamentale tassello: la viabilità, le infrastrutture di contorno (metropolitana e collegamenti) e la riorganizzazione con i lavori per la nuova e più grande aerostazione. Per ora, tra le risposte, c'è la gestione senza intoppi nel sostenere un carico maggiore di voli con lo spostamento dei voli da Capodichino a Salerno che fa da supplente. La sfida, adesso, è salire in cattedra prendendosi il proprio ruolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA